



Per favorire la mobilità professionale nell'Unione europea, ministero del Lavoro e Assolavoro hanno siglato un accordo nell'ambito del programma Eures Pubblico e privato insieme per fornire e migliorare i servizi per chi cerca un'occupazione e per le imprese che richiedono figure

DI MAURIZIO CARUCCI

Nel 2008, sugli oltre 580mila lavoratori in somministrazione impiegati in Italia, più di 130mila erano stranieri. Un fenomeno in crescita. Proprio per favorire la mobilità europea geografica e professionale dei lavoratori, **ministero del Lavoro** e Assolavoro (Associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro), nell'ambito del programma comunitario Eures (European employment services), hanno siglato un accordo. L'obiettivo è avviare un'iniziativa sperimentale che favorisca l'incontro tra domanda e offerta di lavoro su base europea, offrendo servizi integrati sia per chi cerca lavoro, sia per le imprese che richiedono determinate figure professionali. L'intesa, di durata triennale, si pone nell'ottica generale di maggiore raccordo tra pubblico e privato nei servizi per l'occupazione. La sperimentazione interesserà i settori socio-sanitario e turistico-alberghiero ovvero quei comparti in cui la domanda di figure professionali in Italia è soddisfatta grazie a un elevato numero di lavoratori stranieri. «Come indicato nel **Libro Bianco** - spiega **Francesco Verbaro, segretario generale del ministero del Lavoro** -, la collaborazione tra operatori privati e servizi pubblici del lavoro costituisce un punto di partenza essenziale ai fini dell'erogazione di servizi di formazione, orientamento e accompagnamento nel mercato del lavoro regolare. È indispensabile ragionare in termini di sinergia tra soggetti accreditati a operare nei settori cruciali per l'economia del Paese, come quello del mercato del lavoro, dell'istruzione e della formazione professionale. Le innovazioni che ne potranno scaturire consentiranno il superamento dell'attuale crisi attraverso la na-

scita di nuovi modelli di processi produttivi, contrassegnando il passaggio definitivo a un'economia dell'informazione e della conoscenza».

Una maggiore mobilità dei lavoratori può contribuire al progresso economico e sociale di tutta l'Europa. Ecco perché è necessario favorire la transizione dei giovani dal mondo della formazione a quello del lavoro. «Bisogna superare - ha suggerito il segretario generale - la logica di divisione tra percorso educativo e percorso lavorativo e rinsaldare le potenzialità qualitative del sistema di istruzione, fondato sulla capacità di anticipare i fabbisogni professionali futuri delle imprese e valorizzando la capacità formativa dell'impresa». Secondo alcuni dati, il 18% degli europei si è trasferito al di fuori della propria regione, mentre il 4% si è spostato in un altro Stato membro e solo il 3% al di fuori dell'Unione europea. Nel 34% dei casi il motivo del trasferimento è un nuovo posto di lavoro. «Le trasformazioni dei fattori di produttività e competitività in atto nell'economia internazionale, anche in termini di costo e qualità, dovranno servire come stimolo e incentivo per la creazione di nuovi lavori e nuove professioni - conclude Verbaro - anche per i settori estranei alla logica di competitività, come quello dei servizi pubblici».

Le previsioni europee indicano che i flussi migratori saranno in futuro più consistenti rispetto al passato. «Finora nei servizi per l'impiego, nonostante i buoni propositi e salvo rare eccezioni - sostiene **Agostino Di Maio, direttore generale di Assolavoro** - pubblico e privato hanno lavorato muovendosi lungo due linee parallele.

Ora, dando seguito agli intendimenti del ministero, puntiamo a costruire i binari tra le due linee

per far viaggiare più velocemente e meglio i servizi sia per chi cerca un lavoro, sia per le imprese che cercano una determinata figura professionale».

Sarebbero in tanti, infatti, ad avere intenzione di trasferirsi. Sono soprattutto giovani: il 75% ha meno di 35 anni. E ben istruiti: un terzo sta ancora studiando e un altro terzo possiede un alto livello di istruzione. «L'accordo - ricorda Di Maio - si pone lungo questa direzione e avvia una sperimentazione europea. Le Agenzie per il lavoro hanno già da tempo sviluppato una rete internazionale per favorire l'ingresso in Italia di quelle figure difficili da reperire sul territorio nazionale: per i servizi alle persone e per il settore turistico-alberghiero in particolare. Con questo accordo mettiamo le esperienze e il know how di ciascuno al servizio di lavoratori e aziende. L'intesa, inoltre, rappresenta più in generale un tassello in un quadro più ampio di collaborazione tra pubblico e privato».

Per maggiori informazioni: www.europa.eu.int/eures.

